

De-differenziazione

5 Febbraio 2021

Warren M. Hern nel suo articolo del 1989 "Why Are There So Many of Us" (da me tradotto e pubblicato in <https://ilcancrodelpianeta.wordpress.com/2018/08/31/perche-siamo-cosi-tanti/>), enumera le quattro caratteristiche principali delle neoplasie maligne: Crescita rapida e incontrollata Invasione e distruzione dei tessuti sani adiacenti De-differenziazione Metastasi a diversi siti Successivamente passa ad esaminare il comportamento del genere umano su questo pianeta e ritrova tutte e quattro le caratteristiche in modo sorprendentemente analogo. Relativamente alle prime due "analogia è palese: è sotto gli occhi di tutti come negli ultimi tempi "uomo si sia moltiplicato in modo iperbolico ed abbia sottomesso o distrutto ogni bioma a lui circostante. Anche la quarta caratteristica è facilmente ascrivibile al modo di procedere della nostra specie che costruisce strade e mezzi di comunicazione per raggiungere i punti più remoti della Terra ove portare la cosiddetta "civiltà". Sulla mia pagina Facebook ho proposto sette post "tematici" dedicati alle grandi metastasi. Chi volesse consultarli li trova ora riepilogati nel blog https://ilcancrodelpianeta.wordpress.com/grandi_metastasi/. La terza caratteristica "la de-differenziazione" merita un discorso un po' più approfondito, non essendo di per sé evidente come le altre. Senza scendere in descrizioni eccessivamente particolareggiate, ricordiamo che le cellule dei corpi viventi non sono tra loro tutte uguali, ma, in base agli organi e ai tessuti di cui fanno parte, hanno una propria morfologia. Non nascono differenziate. Come sappiamo, lo sviluppo degli esseri viventi più complessi procede dall'incontro di due sole cellule (i gameti) che sono all'origine dell'embrione. Ed è qui, nello stato embrionale, che prende avvio il processo di differenziazione cellulare, cioè la maturazione da una forma primitiva o indifferenziata a una forma matura o differenziata, con funzioni specializzate, processo che le cellule di un organismo pluricellulare multiforme subiscono per ripartirsi i compiti. Se questo è lo stato naturale delle cose, sappiamo anche che la mutazione del materiale genetico di cellule normali è all'origine dei tumori. Ebbene, le cellule che subiscono la mutazione carcinogenetica, oltre a replicarsi in modo incontrollato e ad invadere i tessuti sani, perdono gradualmente la loro particolarità morfologica, ovvero la differenziazione che madre natura aveva loro assegnato per svolgere i compiti propri degli organi di appartenenza. Diventano de-differenziate, ovvero vanno rassomigliandosi tutte le une alle altre, perdono ogni loro caratteristica distintiva. Ecco come il grande etologo Konrad Lorenz descrive questo processo: «I cancerologi, per caratterizzare una delle proprietà fondamentali del tumore maligno, parlano di immaturità. Quando una cellula respinge tutte quelle proprietà che le permettevano di integrarsi in un determinato tessuto organico … essa "regredisce"; necessariamente a una fase filogeneticamente o ontogeneticamente più antica; essa si comporta cioè come un organismo unicellulare o come una cellula embrionale, e incomincia a riprodursi senza riguardo per la totalità dell'organismo. Più si accentua la regressione, più il tessuto di nuova formazione si distingue da quello normale, più maligno sarà il tumore. Un papilloma che conserva ancora molte proprietà dell'epidermide normale, pur invadendo come verruca la sua superficie, è un tumore benigno; un sarcoma, che è formato da cellule mesodermiche tutte uguali e completamente indifferenziate, è un tumore maligno.» (K. Lorenz, Gli otto peccati capitali della nostra civiltà, Adelphi, Milano, 1974, p. 84) Per determinare la gravità dei tumori è stata elaborata una apposita "scala" o "grading" che misura il grado di aggressività delle neoplasie in base al loro grado di differenziazione cellulare. Il sistema di grading più utilizzato prevede 4 gradi possibili: GX Grado non determinato G1 Ben differenziato (grado basso): < 25% di cellule non differenziate G2 Moderatamente differenziato (grado intermedio) < 50% di cellule non differenziate G3 Scarsamente differenziato (grado alto) 50-75% di cellule non differenziate G4 Indifferenziato (grado alto) cioè anaplastico: > 75% di cellule non differenziate (fonte Wikipedia) Questo per quanto riguarda i tumori. E per quanto riguarda gli esseri umani? Non stiamo andando verso la più completa indifferenziazione di tutte le caratteristiche che un tempo costituivano gli elementi distintivi di ogni raggruppamento antropico e, all'interno del medesimo, di ogni cetto o casta sociale? Il discorso è delicato. Sappiamo che i fattori del "progresso senza fine" sbandierano questo livellamento come uno dei risultati più positivi dell'avanzata della ragione, della marcia trionfale della cosiddetta civiltà. Per ottenerlo si sono combattute guerre e sono scoppiate sanguinose rivoluzioni. Poi, da un certo punto in avanti, il livellamento è iniziato e progredisce a ritmo crescente. Ma vediamo separatamente quali erano gli elementi principali che connotavano la differenziazione degli esseri umani, quando non erano cellule malignamente aggressive come oggi. Innanzitutto la differenziazione dei tratti somatici (altezza, dimensione corporea, colore della pelle, taglio degli occhi ecc. ecc.), in una parola tutte quelle caratteristiche che un tempo venivano definite "razziali". Oltre all'aspetto fisico, l'elemento che maggiormente distingueva e separava i vari gruppi umani era il linguaggio. All'interno di ogni popolazione, di ogni etnia, di ogni tribù si comunicava con idiomi specifici, comprensibili solo dagli appartenenti al gruppo. Ciò innalzava delle vere e proprie barriere all'interscambio di informazioni e contribuiva a preservare la specificità dei singoli raggruppamenti. Infine le varie popolazioni si differenziavano in base alle tradizioni, agli usi, ai costumi, ai rituali, alle credenze religiose, alle superstizioni, al modo di abbigliarsi e di ornarsi, a tutto insieme di elementi che le culture locali avevano elaborato e tramandato in migliaia e migliaia di anni. Ebbene, come nel tumore maligno i tratti caratteristici delle singole cellule vanno scomparendo per lasciare il posto ad un unico tipo di cellula indifferenziata, così nel tumore planetario di cui "uomo è cellula cancerogena si verifica un analogo processo attraverso: l'omologazione dei tratti somatici l'abolizione delle barriere linguistiche l'abbattimento di ogni tradizione e cultura autoctona

Vediamo punto per punto come avviene il processo e perché è destinato a proseguire sino al suo tragico esito finale. L'omologazione dei tratti somatici: nonostante il colore della pelle e le caratteristiche fisiche collettive siano tra gli elementi che contraddistinguono gli esseri umani in modo più evidente, la loro omologazione rappresenta per il cancro del pianeta un elemento di minore importanza rispetto ai restanti due di cui parleremo. Un uomo può essere bianco, nero o giallo, ma se parla inglese, veste in giacca e cravatta, guarda le serie TV, passa gran parte del suo tempo su Facebook e mangia hamburger e pop corn è pronto a contribuire in modo aggressivo (passivamente o attivamente) all'opera di distruzione della biosfera. Ciò premesso vi è da dire che il rimescolamento dei popoli, iniziato già da qualche secolo ma in corso di intensificazione avanzata, condurrà inevitabilmente all'omologazione anche fisica degli appartenenti alla famiglia umana. La tendenza ad uniformare l'aspetto corporeo riguarda oggi persino i rappresentanti dei due sessi, che in numero sempre maggiore tendono a nascondere le differenze che un tempo venivano messe in risalto e a ostentare i tratti comuni. Ma questo è un fenomeno più culturale che fisico, conseguente a quell'abbattimento delle tradizioni di cui parleremo più sotto. L'abolizione delle barriere linguistiche: il grande tumore planetario, di cui siamo gli agenti inconsapevoli, trova un grave ostacolo al suo avanzamento nelle barriere linguistiche che da sempre hanno separato i vari popoli. La malattia per progredire richiede un'organizzazione sociale la più coesa possibile. Il suo ideale sarebbe che l'orbe terracqueo fosse governato da un'Autorità unica mondiale tramite organi di comando gerarchicamente disciplinati e capillarmente diffusi. Questa visione orwelliana si completerebbe con la diffusione di un unico linguaggio universale. Questo era l'obiettivo di chi ideò l'Esperanto, ma all'epoca (seconda metà dell'Ottocento) i tempi non erano maturi, e il tentativo fallì. Oggi l'omologazione linguistica ha fatto passi da gigante. Secondo Ethnologue.com delle 7.000 lingue parlate nel mondo solo 359 sono veramente globali, parlate da milioni di persone. Le altre sono a rischio estinzione. Pare che scompaia una lingua ogni due settimane. E il 94% della popolazione mondiale parla il 6% delle lingue esistenti, mentre il restante 6% degli umani comunicano attraverso il 94% delle altre lingue. All'interno dei circa 200 Stati nazionali esistenti al mondo, costituitisi durante l'800, dopo la fine della prima guerra mondiale e dopo la seconda con la decolonizzazione, le autorità statali hanno provveduto a far tabula rasa della enorme pluralità di dialetti e idiomi locali esistenti. Gli strumenti di eradicazione sono stati molteplici, dall'istruzione obbligatoria, al servizio militare, alla pubblica amministrazione, finché poi è intervenuta la televisione che, parlando sempre e solo la lingua ufficiale dello Stato, ha definitivamente rimosso l'uso delle parlate locali nelle nuove generazioni. Ora esistono ancora importanti barriere ma già l'inglese si profila all'orizzonte come lingua universale, in conseguenza della capillare diffusione dell'impero coloniale britannico. Il World Wide Web gioca in tal senso un ruolo importante. Permane il problema del cinese e dell'arabo, ma il processo di omologazione linguistica è avviato e non potrà che progredire. L'abbattimento delle tradizioni e culture autoctone: parallelamente all'uniformazione dei linguaggi si è susseguita quella di mode, costumi e tradizioni. In questo caso gli strumenti più efficaci di livellamento sono stati i mezzi di comunicazione di massa, dapprima i giornali e le riviste illustrate, poi il cinema e la televisione. Ma già l'istruzione obbligatoria e il trasferimento dei funzionari statali e non statali (compresi i preti) da regione a regione, da città a città, avevano fortemente contribuito ad estinguere gran parte delle tradizioni folcloristiche paesane. Lo spopolamento delle campagne e l'emigrazione di massa hanno poi assestato alle culture locali gravi colpi, finché anche in questo caso la rete globale dei computer ha inferto il colpo mortale. Oramai quasi tutti ci vestiamo allo stesso modo, mangiamo cibi standardizzati, seguiamo gli stessi ritmi lavorativi e abitiamo in case pressoché identiche le une alle altre, sia che si viva in città sia che si viva in campagna o in montagna. Due marchi tra tutti, McDonald e Ikea, insieme a mille altri, danno l'idea di come le nostre abitudini alimentari e abitative si stiano ormai omologando a livello mondiale. Le grandi religioni, prima di divenire esse stesse obsolete, avevano già iniziato a spazzare i miti locali, a volte anche inglobandoli. Ora il processo di omologazione ha quasi raggiunto il suo obiettivo, e cioè renderci il più possibile simili gli uni agli altri. In tal modo sarà più semplice nonché inevitabile giungere all'istituzione di un Governo Unico Mondiale. La previsione è terrificante, ma ha una sua logica. Solo un'Autorità globale potrà gestire i problemi globali che ci aspettano e per farlo avrà bisogno di una platea di sudditi sufficientemente omogenea. Questa impressionante macchina da combattimento sarà in grado di completare l'opera di devastazione dell'intera ecosfera, esattamente come il tumore maligno riesce a distruggere tutti i tessuti sani dell'ammalato di cancro. Le cellule de-differenziate sono le più maligne e aggressive di tutte, e noi uomini siamo decisamente incamminati su quella strada. Dobbiamo prendere atto di questa realtà e divenire cellule maligne consapevoli, così come ho cercato di suggerire nella mia nuova opera "Il Cancro del Pianeta Consapevole". Bruno Sebastiani